

La società dello spettacolo: riflessioni con Cittàcomune

PIACENZA - Corsi e ricorsi, nella riflessione condotta dall'associazione Cittàcomune sugli strumenti critici che abbiamo a disposizione per capire meglio la realtà (o l'illusione?) in cui ci

troviamo immersi. Così il ciclo "Altronovecento", nell'ambito del quale si tiene questa sera alle 21 alla Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia 12, la conversazione con Gianni D'Amo e Mario Pezzella, docente di Estetica alla Scuola normale di Pisa, su "La società

dello spettacolo. Il libro e la cosa, ieri e oggi", rimanda direttamente a precedenti iniziative sugli anni della contestazione giovanile e sul pensiero di Simone Weil, con la quale il celebre saggio di Guy Debord, uscito nel 1967, ha - osserva D'Amo - sorprendenti analogie per quanto riguarda, per esempio, il rapporto con la Tradizione, da tradurre-tradire nel presente tra-

mite operazioni di "détournement", ossia componendo citazioni decontestualizzate da un contesto che comunque occorre precedentemente conoscere.

Varie le ricadute in campo artistico, e non solo, di questo concetto. "La Società dello Spettacolo" - ribadisce D'Amo - è stato e continua a essere uno dei libri non effimeri prodotti dalla stagione che ha preparato il Sessantotto. Ma anche uno dei più scomodati per legittimare l'effimero secondo modalità effimere tipiche della società spettacolare", della quale il filosofo francese ha prefigurato

"profeticamente la seducente degradazione dei lavoratori in consumatori nella mondializzazione dello spettacolo, rilucente di promesse e opportunità. "Il farsi-mondo delle merci è il divenir-merce del mondo", e in esso sembrano "scompare" il lavoro e la fatica degli uomini".

An. Ans.



Gianni D'Amo
di Cittàcomune